9.

DA VIA GRADOLI ALLO SCANDALO DEL SISDE

Si è visto come la palazzina Imico di via Gradoli 96, dove il capo brigatista Moretti collocò la base per preparare e attuare la strage di via Fani e il sequestro Moro, fosse un edificio marchiato dai servizi segreti. Tre società immobiliari, nei cui organismi societari c'erano fiduciari legati ai Servizi (Monte Valle Verde srl, Caseroma srl, Gradoli spa), detenevano infatti la proprietà di buona parte – ben 24 – degli appartamenti della palazzina [1], ed è ulteriormente eloquente il fatto che lo stesso amministratore dello stabile, Domenico Catracchia, fosse poi diventato un fiduciario personale del capo del servizio segreto del Viminale Vincenzo Parisi. Si è visto anche come analoghe caratteristiche avesse la immobiliare Savellia srl, proprietaria di quel palazzo Orsini che era situato a poca distanza dal luogo (in via Caetani) dove venne abbandonato il corpo di Aldo Moro.

Questi inoppugnabili dati di fatto – tali da dimostrare che il covo Br di via Gradoli 96 era in pratica un "covo di Stato" – vennero raccontati nel libro *Convergenze parallele*, edito all'inizio del maggio 1998:

---

[1] Nella seconda palazzina di via Gradoli 96 (Socoap) gli appartamenti erano tutti di privati. Fra i quali c'erano il solito Catracchia (titolare di 2 appartamenti), e i coniugi Teichner (intestatari di 4 appartamenti). I Teichner, nel 1980, diventarono amministratori della immobiliare Gradoli spa (cfr. CM, volume 31, pagg. 1.096-99).

«Il 21 aprile 1978 il commercialista Aldo Bottai, amministratore unico della società immobiliare Monte Valle Verde srl, intestataria di ben 8 appartamenti di via Gradoli 96 (di cui 5 ubicati sullo stesso piano, o nel piano sottostante il covo delle Br), viene sostituito dal commercialista Galileo Bianchi. Il dimissionario Bottai è anche socio fondatore della finanziaria Nagrafin spa, la quale parteciperà nell'aprile 1989, come socia di maggioranza, alla costituzione della Capture Immobiliare srl, una società di copertura del Sisde.

Ma c'è di più. Proprietaria di un altro appartamento di via Gradoli 96 è la società immobiliare Gradoli spa, della quale dal 30 aprile 1977 è sindaco revisore Gianfranco Bonori. Bonori diventerà collaboratore di Maurizio Broccoletti (il direttore di divisione responsabile del comparto logistico-amministrativo del Sisde), e diventerà segretario della Gattel-Gestione automatizzata trasporti e telecomunicazioni srl, società preposta alla gestione del parco macchine e del settore delle telecomunicazioni del Sisde...

Esaminando la composizione societaria delle immobiliari Gradoli spa e Caseroma srl (quest'ultima proprietaria, nel 1978, di ben 15 appartamenti in via Gradoli 96, nella palazzina Imico dove c'era il covo Br), si scopre che vi ricorrono nomi che compaiono in entrambe le società: Domenico Catracchia (amministratore unico di Caseroma srl prima, e della società Gradoli spa poi), Giovanna Serazin (casalinga), Nidia Rossaldi Teichner (casalinga), Ornella De Marchi (casalinga), e i segretari Sergio Conti e Fabrizio Vizzani... I signori Massimiliano Teichner e Nidia Rossaldi Teichner (intestatari di altri 4 appartamenti di via Gradoli 96, palazzina Socoap, al momento della scoperta del covo Br), assumeranno la carica di segretario e sindaco della immobiliare Gradoli spa. [...]

Dal ginepraio di "scatole cinesi" delle società immobiliari, fiduciarie, finanziarie a vario titolo legate al servizio segreto civile emergerà un dato di fatto inoppugnabile: nelle società di copertura del Sisde sottoposte nel 1994 a sequestro penale da parte della magistratura per lo scandalo dei "fondi riservati" del Servizio, compariranno nomi di soci e/o amministratori che nel 1978 erano presenti nelle società immobiliari di via Gradoli 96» [2].

La pubblicazione del libro *Convergenze parallele* originò alcune interrogazioni parlamentari rivolte al ministro dell'Interno Giorgio Napolitano: fra le altre, una firmata dai deputati Paolo Corsini e Mauro Zani; e una, presentata il 7 maggio, a firma

[2] S. Flamigni, *Convergenze parallele*, cit., pagg. 223-27.

dell'ineffabile senatore Francesco Cossiga, il quale chiedeva di sapere «se nel periodo tra il 1° gennaio 1978, data della sua costituzione, e il 9 maggio dello stesso anno, il Sisde abbia avuto in proprietà o in possesso o comunque abbia disposto a proprio nome o sotto copertura di qualunque genere direttamente, o indirettamente, di locali nello stabile al n° 96 di via Gradoli in Roma» [3].

A seguito delle interrogazioni parlamentari, lo stesso 7 maggio

---

[3] L'interrogazione del senatore Cossiga era grottesca: nel periodo 1° gennaio-9 maggio 1978 era lui il ministro dell'Interno, e il Sisde era sotto la sua direzione. Ma l'interrogazione che il senatore Cossiga rivolgeva al proprio fantasma era anche molto superficiale e troppo sommaria.

In modo più articolato e approfondito, l'ex ministro dell'Interno avrebbe fatto meglio a chiedere: 1) Se risponde a verità che nelle società di copertura del Sisde sottoposte nel 1994 a sequestro penale per lo scandalo dei "fondi riservati" del Servizio, compaiono nomi di soci e/o amministratori che nel 1978 erano presenti nelle società immobiliari proprietarie di 24 appartamenti in via Gradoli 96; 2) Se risponde a verità che il commercialista Aldo Bottai, amministratore della società Monte Valle Verde srl che era intestataria di ben 8 appartamenti di via Gradoli 96, il 21 aprile 1978 (cioè 3 giorni dopo la "scoperta" del covo Br nell'edificio) si dimise dalla carica; e che nell'aprile del 1989 la finanziaria Nagrafin spa, della quale il Bottai era stato socio fondatore, partecipò alla costituzione della Capture Immobiliare srl, una società di copertura del Sisde che nel gennaio 1994 venne posta sotto sequestro giudiziario nell'ambito dell'inchiesta sui "fondi riservati" del Sisde; 3) Se risponde a verità che la proprietaria di un altro appartamento di via Gradoli 96 era la immobiliare Gradoli spa, società della quale dal 30 aprile 1977 era sindaco revisore Gianfranco Bonori, il quale Bonori era poi diventato stretto collaboratore del funzionario del Sisde Maurizio Broccoletti, e quindi segretario della Gattel srl (società di copertura preposta alla gestione del parco macchine e del settore telecomunicazioni del Sisde); 4) Se risponde a verità che il commercialista Giovanni Colmo, nel 1978 presidente del collegio sindacale dell'immobiliare Savellia spa (società proprietaria di palazzo Orsini, edificio situato nei pressi di via Caetani, e amministrata da un pensionato-prestanome), sia poi diventato segretario (e suo figlio Andrea amministratore unico) della immobiliare Palestrina III srl, altra società di copertura del Sisde che nel 1994 risulterà coinvolta nello scandalo dei "fondi riservati" del servizio segreto del Viminale; 5) Se risponde a verità che l'allora funzionario del Sisde Vincenzo Parisi sia poi divenuto intestatario di alcuni appartamenti di via Gradoli, e che abbia affidato l'amministrazione di tali immobili di sua proprietà al signor Domenico Catracchia, il quale, come amministratore degli stabili del civico 96, riscuoteva personalmente gli affitti di tutti gli inquilini – salvo quello del capo brigatista Borghi-Moretti – per conto di società immobiliari riconducibili a fiduciari dei Servizi.

1998 il capo della polizia Fernando Masone redasse un appunto per il ministro dell'Interno Napolitano. Anche il capo del Sisde, prefetto Vittorio Stelo, «con riferimento a quanto pubblicato nel libro *Convergenze parallele*», indirizzò uno scritto alla segreteria speciale del ministro e al Cesis. Due documenti che contenevano molte conferme, svariate omissioni e qualche ambiguità.

Sia il capo della polizia, sia il capo del Servizio, nei loro appunti del 7 maggio 1998, affermavano che nel 1978 il Sisde «era ancora in fase embrionale e non era in grado di pianificare operazioni», che «alla data della vicenda Moro (marzo-maggio 1978) il Sisde non era di fatto operativo», che le strutture logistico-amministrative del Servizio avevano «iniziato a formarsi, con ovvia gradualità, soltanto all'inizio del 1978, mentre è accertato che le Brigate rosse occupavano il covo di via Gradoli sin dalla fine del 1975». Entrambi evitavano di menzionare le strutture logistico-amministrative dei servizi segreti attive *prima* della legge 24 ottobre 1977: la storia dei Servizi non cominciò infatti con quella legge, che venne approvata proprio per interrompere le cosiddette "deviazioni" dei servizi segreti.

Il capo della polizia informava il ministro che la Fidrev srl, società di consulenza del Sisde, «era a sua volta controllata dall'immobiliare Gradoli, nella quale sindaco supplente, dal giugno 1977, era tale Gianfranco Bonori, nato a Roma il 26-7-52. Il Bonori, dal 1988 al 1994, ha assunto l'incarico di commercialista di fiducia del Sisde, subentrando alla Fidrev». Dunque, il capo della polizia Masone confermava sia il legame (attivo ancor prima dell'inizio ufficiale dell'attività del Sisde) tra la Fidrev srl e l'immobiliare Gradoli spa, sia la funzione svolta dal Bonori prima come sindaco supplente nella società Gradoli spa dal giugno 1977, poi come commercialista di fiducia del Sisde.

Masone confermava anche le proprietà immobiliari di via Gradoli 75 e 96 acquisite da Vincenzo Parisi e intestate ad alcuni suoi familiari: «Il prefetto Parisi risulta avere acquistato, con atto [notarile] del 10 settembre 1979, un appartamento al civico 75 di via Gradoli e, successivamente, sempre al civico 75, altri due appartamenti e un box. Inoltre nel 1986 acquistò, intestandolo alla figlia Maria Rosaria, un appartamento sito al civico 96, e nel 1987 un altro appartamento sito allo stesso civico intestandolo alla figlia Daniela». Tutti beni immobili che Parisi affi-

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

APPUNTO PER IL SIGNOR MINISTRO

In questi giorni, a seguito della pubblicazione del libro dell'ex Senatore Sergio Flamigni, dal titolo "Convergenze Parallele", sono state diffuse, da vari organi di stampa, notizie relative all'esistenza nello stabile di Gradoli nr.96, dove si trovava il covo delle BR, di appartamenti di proprietà dell'ex Capo della Polizia Vincenzo PARISI (anche intestate ai figli) e di società in qualche modo collegate al Sisde.

In merito, si precisa:

- che l'app
Gradoli, d
ai brigatis
secondo q

- altri app
GRADOL
secondo la

Al rig

- che le
del 24 c
agli iniz
in fase e

(1) la CASERO
amministratore u
La MONTEVAL
SABATINI Fran
L'IMMOBILIAR
nominato liquida
figura MUCI Gia
sociale era in pia

- che, secondo quanto si rileva in atti, una "società di consulenza" del Servizio, la FIDREV, era a sua volta controllata dall'immobiliare GRADOLI, nella quale, sindaco supplente, dal giugno 1977, era tale BONORI Gianfranco, nato a Roma il 26.7.52.
Il BONORI, dal 1988 al 1994, ha assunto l'incarico di commercialista di fiducia del SISDE, subentrando alla FIDREV;

- che il Prefetto Parisi risulta aver acquistato, con atto del 10.9.'79, 1 appartamento al civico 75 di via Gradoli e, successivamente, sempre al civico 75, altri 2 appartamenti ed un box (2).

Inoltre, nel 1986, acquistò, intestandolo alla figlia Maria Rosaria, un appartamento sito al civico 96, e, nel 1987, altro appartamento sito allo stesso civico, intestandolo alla figlia Daniela.

Da rilevare, pertanto, che:

- il primo degli acquisti di appartamenti nella via Gradoli da parte della famiglia Parisi risale a più di un anno dopo il sequestro Moro;

- il Prefetto Parisi, all'epoca del sequestro Moro, era Questore di Grosseto e solo nel luglio 1980, dopo aver diretto il Servizio Stranieri, fu nominato vice direttore del Sisde.

2) un appartamento intestato alla figlia Antonella, acquistato il 4.10.83;
un appartamento intestato alla figlia Maria Rosaria, acquistato il 3.6.81;
un box intestato alla figlia Maria Rosaria, acquistato il 4.10.83.

Il capo della polizia Fernando Masone, in questo appunto del 7 maggio 1998 indirizzato al ministro dell'Interno, conferma che il prefetto Vincenzo Parisi divenne proprietario di alcuni immobili di via Gradoli (amministrati dal fiduciario Domenico Catracchia). Conferma inoltre le connessioni tra la Fidrev srl e la immobiliare Gradoli spa, e il ruolo di fiduciario del Sisde di Gianfranco Bonori.

RISERVATO

MINISTERO DELL'INTERNO 13 MAG. 98 GABINETTO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA SICUREZZA DEMOCRATICA

SISDE

UFFICIO AFFARI LEGALI E PARLAMENTARI

98LEG.1109 di prot. RAG.12.3.A Roma, 7 maggio 1998

OGGETTO: Notizie stampa riguardanti via Gradoli n. 96.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO
Segreteria Speciale

ROMA

AL COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI
INFORMAZIONE E SICUREZZA (CESIS)
Segreteria Generale

ROMA

****

Con riferimento a quanto pubblicato nel libro "Convergenze parallele" di Sergio FLAMIGNI e a quanto riportato sull'argomento dalla stampa del 5 maggio u.s. (all. "A"), si rappresenta quanto segue, rinviando all'allegata relazione (all. "B") per un quadro di maggiore dettaglio.

Nel richiamare quanto già riferito in precorsa corrispondenza, si fa presente in particolare:

- alla data della vicenda "Moro" (marzo-maggio 1978) il SISDe non era di fatto ancora operativo. Le strutture logistiche ed amministrative, dopo la legge istitutiva del 24 ottobre 1977, iniziarono a formarsi, con ovvia gradualità, soltanto agli inizi del 1978, mentre è accertato che le Brigate Rosse occupavano il covo di Via Gradoli sin dalla fine del 1975. Nel periodo di che trattasi il Sisde era ancora in fase embrionale e non poteva pianificare operazioni di alcun genere, tenuto conto anche che non disponeva neppure della sede di Via Lanza, occupata a partire dal maggio 1978;
- le società di copertura G.U.S. s.a.s. e G.A.T.T.E.L. s.r.l., alla data della vicenda "Moro", non erano ancora state costituite.dal Servizio. La prima, infatti venne costituita il 19 ottobre 1978, mentre la seconda in data 16 luglio 1980;
- l'unico punto di contatto risultante in atti tra il Servizio e le società citate nel libro quali proprietarie dei diversi immobili in Via Gradoli (Immobiliare Montevalleverde, Immobiliare Gradoli S.p.a., Caseroma s.r.l.), concerne la circostanza, già riferita, che la società FIDREV, azionista di maggioranza dell'immobiliare Gradoli, risulta aver svolto assistenza tecnico-amministrativa per la GUS e la GATTEL dalla loro costituzione fino al 14 ottobre 1988. In pari data, per incarico dell'Amministratore pro tempore delle due società, Maurizio Broccoletti, subentrò in tale consulenza il

RISERVATO

MINISTERO DELL' INTERNO
GABINETTO
SEGRETERIA SPECIALE
Roma, 13 maggio 1998
98/02097/ 03 3039 /

Il capo del Sisde, prefetto Vittorio Stelo, in questo appunto del 7 maggio 1998 indirizzato al ministro dell'Interno e al Cesis, fra omissioni e imprecisioni conferma il collegamento della Fidrev srl (società di copertura del Sisde) con l'immobiliare Gradoli spa.

dò per l'amministrazione al solito fiduciario Domenico Catracchia [4].

Nel suo scritto indirizzato alla segreteria speciale del ministro dell'Interno e al Cesis, il capo del Sisde Vittorio Stelo cominciava con una conferma: «La società Fidrev, azionista di maggioranza dell'immobiliare Gradoli, risulta aver svolto assistenza tecnico-amministrativa per la Gus e la Gattel [*società di copertura del Sisde, nda*], dalla loro costituzione fino al 14 ottobre 1988. In pari data, per incarico dell'amministratore pro tempore delle due società Maurizio Broccoletti, subentrò in tale consulenza il ragionier Gianfranco Bonori, già sindaco supplente dell'immobiliare Gradoli. Tale attività di consulenza è cessata il 27 luglio 1994». Questo, secondo il capo del Sisde, sarebbe stato «l'unico punto di contatto risultante in atti tra il Servizio e le società citate nel libro [*Convergenze parallele, nda*] quali proprietari dei diversi immobili in via Gradoli (immobiliare Monte Valle Verde srl, immobiliare Gradoli spa, Caseroma srl)». Peccato che il prefetto Stelo non spiegasse perché un amministratore della società Gradoli spa durante il sequestro Moro, come Gianfranco Bonori, fosse persona di tanta fiducia e di tali benemerenze da diventare poi consulente del Sisde al posto della Fidrev srl (la fiduciaria che aveva assistito il Servizio fin dalla sua costituzione, e anche nel periodo del sequestro Moro). La Fidrev srl, infatti, era accreditata presso il Viminale anche prima della nascita del Sisde, e aveva dato vita all'immobiliare Gradoli spa rimanendone socia di maggioranza prima, durante e dopo la nascita del Sisde. Il prefetto Stelo nulla riferiva circa la funzione-ponte svolta dalla Fidrev srl nel passaggio tra i vecchi e i nuovi Servizi, mentre in via Gradoli durante il sequestro Moro i Servizi erano ben presenti e occhiuti.

---

[4] Le proprietà immobiliari di Parisi in via Gradoli 75 e 96 vennero scoperte e segnalate all'autorità giudiziaria nell'agosto 1994 dall'ispettore di polizia Consilio Pacilio, impegnato in un'indagine sugli extracomunitari clandestini (perlopiù albanesi) che trovavano ospitalità in immobili di via Gradoli. L'ispettore Pacilio dichiarerà al magistrato: «Gli accertamenti ci dettero modo di individuare un'agenzia gestita da Domenico Catracchia, sempre in via Gradoli, alla quale facevano capo proprietari di appartamenti siti nella zona, che lui amministrava, affittandoli appunto ad extracomunitari. Si trattava per la maggior parte di affitti intestati a stranieri con regolare permesso di soggiorno, i quali, a loro volta, ospitavano altri connazionali e alcuni di questi erano anche clandestini».

Per quanto «concerne le altre società citate nel libro quali società di copertura del Sisde (Capture immobiliare, Proim, Kepos, Palestrina III)», il prefetto Stelo scriveva che «non esistono riscontri in atti relativi», e che era stato «accertato dal Tribunale penale di Roma, con sentenza di condanna, che tali società erano di stretta pertinenza personale degli imputati del processo per i "fondi riservati" del Sisde (in particolare Broccoletti, Finocchi, Sorrentino), utilizzate per i loro acquisti immobiliari mediante l'impiego di fondi sottratti al Servizio». L'affermazione del capo del Sisde era stupefacente: una sentenza giudiziaria di condanna (primo grado) di un gruppo di dirigenti superiori del Sisde (compreso il suo direttore) per la gestione dei "fondi riservati" del Servizio (condanna che – com'è ovvio – non poteva che riguardare responsabilità personali) veniva interpretata dal prefetto Stelo come "assolutoria" per il Sisde!

L'odierno direttore del Sisde nulla diceva al ministro e al Cesis sul conto del commercialista Aldo Bottai, amministratore unico della immobiliare Monte Valle Verde srl, società intestataria di ben 8 appartamenti di via Gradoli 96 durante il sequestro Moro. Né il prefetto Stelo forniva alcuna spiegazione sul conto della Nagrafin spa, la finanziaria che l'11 aprile 1989, per ordine dei dirigenti del Servizio Maurizio Broccoletti e Rosa Maria Sorrentino, costituì la Capture Immobiliare srl (con il 99 per cento del capitale sociale), cioè una delle società poste sotto sequestro dalla magistratura il 7 gennaio 1994, nell'ambito dell'inchiesta sui "fondi riservati" del Sisde. Il prefetto Stelo taceva anche sul conto della immobiliare Savellia srl, amministrata ufficialmente da un pensionato-prestanome e di fatto dal fiduciario del Servizio Giovanni Colmo (il quale, insieme al figlio Andrea, risulterà poi essere tra gli amministratori delle immobiliari Palestrina III srl, Kepos srl e Proim srl, tre società di copertura sequestrate dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta sui "fondi riservati" del Sisde).

In pratica, il prefetto Stelo evitava di chiarire perché personaggi di fiducia dei servizi segreti, che avevano avuto ruoli preminenti in società immobiliari presenti in via Gradoli e nei pressi di via Caetani durante il sequestro Moro, avessero poi continuato ad avere uno strettissimo rapporto fiduciario con alti funzionari del Sisde come Maurizio Broccoletti, il quale amministrava società di copertura del Servizio (come la Gus sas e la Gattel srl). Il prefetto Stelo si limitava a precisare che Broccoletti era stato assunto

dal Sisde «soltanto in data 10 gennaio del 1982... Finocchi [5] fu assunto nel 1987; Sorrentino, dopo avere prestato servizio dal 1978 al 1983, fu riassunta il 15-9-1984», e concludeva: «*Sembra* poter escludere in ogni caso, all'epoca della vicenda Moro, rapporti con il Sisde ovvero con le società di copertura Gus e Gattel». Ma è fuorviante sostenere – come faceva l'odierno capo del Sisde – che Finocchi (una delle "barbe finte" del Servizio) «fu assunto nel 1987»: infatti Finocchi, durante i mesi del sequestro Moro, aveva comunque a che fare con i servizi di sicurezza, e lavorava al Viminale come segretario del capo dell'Ucigos Antonio Fariello (nominato tale dal ministro dell'Interno Cossiga [6]), e nello stesso 1978 aveva fatto parte del Cesis.

Il prefetto Stelo, nella sua relazione – a differenza del capo della polizia Masone – nulla diceva delle proprietà immobiliari di via Gradoli acquisite dal funzionario del Sisde Vincenzo Parisi a partire dal settembre 1979: per il capo del servizio segreto del Viminale era come se il fatto – di inaudita gravità – non esistesse [7]. Era la riprova che il prefetto Stelo era unicamente preoccupato di difendere il Servizio segreto civile che dirigeva: per questa ragione non aveva ritenuto di svolgere alcuna ricerca in merito alle strutture logistico-amministrative occulte, quelle preesistenti alle nuove sigle dei Servizi (Sisde, Sismi e Cesis) e presenti in via Gradoli anche durante il sequestro Moro [8].

---

[5] Nell'estate del 1992 il presidente del Consiglio Giuliano Amato si interessò «perché Michele Finocchi (gradito alla segreteria socialista) fosse nominato direttore o vicedirettore del Sisde» (cfr. Relazione del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, 5 marzo 1996). Nel 1992 l'allora ministro della Giustizia Claudio Martelli «si accompagnava con Elisabetta Finocchi, figlia di Michele» (Gabriele Ratini, "Il Difensore civico", 25 dicembre 1995).

[6] Cfr. la testimonianza del dirigente generale di polizia Pasquale Schiavone al giudice istruttore Mastelloni il 25 settembre 1997. Cfr. Tribunale di Venezia, Sentenza-ordinanza contro Zvi Zamir e altri, 11 dicembre 1998, pag. 2.443.

[7] A proposito di questa incredibile omissione da parte del capo del Servizio del Viminale, cfr. la lettera del direttore del Sisde, prefetto Vittorio Stelo, inviata il 7 maggio 1998 al ministero dell'Interno e al Cesis.

[8] Forse il prefetto Stelo non aveva letto il passo che la relazione finale della Commissione parlamentare Moro aveva dedicato alla questione: «Le ambigui-

Le due società di copertura del Sisde – la Gus sas, e la Gattel srl – vennero effettivamente costituite, con appositi decreti del Viminale (la prima con decreto 1° giugno 1978, e la seconda con decreto 15 luglio 1980), *dopo* il delitto Moro. Ma il loro divenire è ugualmente rivelatore, dal momento che – come scrive lo stesso prefetto Stelo – tali due società si avvalsero fin dalla loro costituzione della «assistenza tecnico-amministrativa» della Fidrev srl, altra società di copertura dei Servizi attiva *ben prima* del sequestro Moro e intestataria del 95% delle quote sociali della immobiliare Gradoli spa.

Le quote sociali di Gus sas e Gattel srl vennero intestate a due dipendenti del Sisde, Pasquale De Rosa e Franco Atzori. Quest'ultimo venne scelto dal generale piduista Giulio Grassini (capo del Servizio) per fondare la Gus sas in quanto era già persona di fiducia del comando generale dell'Arma dei carabinieri ed era già attivo in società di copertura di strutture logistiche del comando dell'Arma. Atzori diventò poi uno dei più stretti collaboratori di Vincenzo Parisi, al punto che gli venne delegata la gestione di "fondi riservati" del Sisde.

Il 6 ottobre 1993, interrogato dal Comitato incaricato di svolgere l'inchiesta amministrativa sui "fondi riservati" del Sisde, Pasquale De Rosa dichiarò: «Io ho fatto parte del Sisde dalla

---

tà, le reticenze o quanto meno la non limpida posizione in cui sono apparsi i Servizi di informazione e di sicurezza in alcuni clamorosi episodi di terrorismo accompagnati da strage (Piazza Fontana a Milano, 12 dicembre 1969; strage di Peteano, 31 maggio 1972; strage di Brescia, 28 maggio 1974; attentato al treno Italicus, 4 agosto 1974; strage alla stazione di Bologna, 2 agosto 1980), hanno talvolta accreditato nella pubblica opinione la sensazione di una compromissione diretta degli apparati dello Stato nei fatti di terrorismo. In verità, già investiti dalla crisi di credibilità conseguente agli eventi del giugno-luglio 1964 – oggetto di apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, istituita con legge 31 marzo 1969, n° 93 – gli apparati informativi e di sicurezza sono apparsi in pratica latenti per tutti gli anni in cui le organizzazioni eversive si sono sviluppate ed estese, mentre hanno dimostrato un insolito attivismo in relazione ad altre vicende su cui sono in corso indagini giudiziarie e parlamentari (v. vicenda Mi-Fo-Biali). Al momento della strage di via Fani e del sequestro dell'on. Moro, i Servizi erano nella fase iniziale di riorganizzazione in conseguenza della legge 801 emanata nell'ottobre 1977. Ma non può essere sottaciuto il fatto che i nomi dei capi dei Servizi di informazione e sicurezza – Sisde, Sismi e Cesis – siano stati trovati nell'elenco degli iscritti alla Loggia massonica P2» (cfr. CM, volume 1, pag. 56).

sua costituzione al 16 agosto 1987. Formalmente sono arrivato al ministero dell'Interno proveniente dalla presidenza del Consiglio, attuale ufficio della Funzione pubblica, il 2 gennaio 1978 con l'incarico, che è stato formalizzato qualche settimana dopo, di capo dell'ufficio per l'Organizzazione amministrativa e logistica del Servizio, come collaboratore del generale Grassini, appena nominato direttore [*del Sisde*] e avendo come collaterale per la parte operativa il questore Russomanno. Nell'intento originario del ministro Cossiga, allora, che mi aveva chiamato... qui bisognerebbe fare una parentesi. Il ministro Cossiga mi aveva conosciuto proprio alla Funzione pubblica [e] divenuto ministro dell'Interno mi aveva chiamato, nel gennaio 1978, come esperto organizzatore. Ecco l'incarico di capo dell'ufficio Organizzazione amministrativa e logistica... Esaurito il mio incarico specifico, fatto cioè uno schema organizzativo che avevo cominciato insieme al questore Russomanno e all'allora tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Tavormina, attuale segretario generale del Cesis...».

Quanto alla società Fidrev srl, De Rosa ha confermato che la società «faceva un lavoro preziosissimo [per il Sisde] perché era tutto finto... Noi facevamo figurare nel bilancio [della Fidrev srl], all'epoca mia, dai 20-25, massimo 30, mai superato i 40, milioni. Per acquisti... la fotocopiatrice, spese di cancelleria. Naturalmente era tutto fasullo, ma giusto per depositare – perché per una delle due [*Gus sas e Gattel srl*] bisognava depositare il bilancio [*in Tribunale*] – per fare questo... e la Fidrev provvedeva pure a far figurare le... faceva i verbali di assemblea, che non c'erano. Era tutto finto. Perché in effetti tutte le spese che venivano fatte sotto nome della società erano contabilizzate negli uffici amministrativi. Venivano presi in carico beni mobili e immobili, venivano presi in carico dagli organi amministrativi del Servizio. Quindi, chi vedeva da fuori la società [*Fidrev srl*] ci trovava poco, veramente poco... Per esempio il parco macchine: le automobili venivano comprate tutte sotto il nome di una società di copertura». Era lo stesso De Rosa che teneva i contatti con la Fidrev srl fornendole i dati (falsi) per redigere i bilanci (falsi) della Gus sas e della Gattel srl: «La Fidrev era in rapporti con il ministero dell'Interno da tempo, da prima della costituzione del Sisde. Fu il generale Grassini a indicarmi la Fidrev come studio fiduciario già noto, e Grassini non poteva che avere avuto l'indicazione dal

ministro [dell'Interno], o dal suo gabinetto, o dal comando generale dell'Arma dei carabinieri» [9].

Al sommario e elusivo appunto che il 7 maggio 1998 indirizzò al ministero dell'Interno e al Cesis, il prefetto Stelo allegava una relazione comprensiva di schede dedicate alle varie società citate nel libro *Convergenze parallele*: questo per sostenere che tali società sarebbero state estranee al Sisde, e che solo alcune di esse «erano di stretta pertinenza personale degli imputati del processo per i "fondi riservati" del Sisde (in particolare Broccoletti, Finocchi e Sorrentino)». Infatti, il prefetto Stelo scriveva che «tutte le società citate nel libro del Flamigni non risultano, agli atti d'ufficio, avere avuto o avere alcun collegamento istituzionale con il Sisde, né si rinvengono riscontri in atti sulla loro riconducibilità a questo Organismo, né che le stesse abbiano disposto o dispongano per conto del Sisde di proprietà immobiliari».

È opportuno allora riepilogare i dati accertati relativi alle varie società in questione, integrando le lacunose schede inviate il 7 maggio 1998 dal direttore del Sisde al Viminale e al Cesis con gli elementi che erano stati omessi. Dati che, *completati delle parti mancanti* e *assunti nella loro interezza*, dimostravano l'esatto contrario di quanto affermato dal prefetto Vittorio Stelo nel suo rapporto.

Fidrev srl – La Fidrev-Società fiduciaria e di revisione srl venne fondata il 23 giugno 1941 come Sarci-Società anonima romana commercio immobili; nel 1945 divenne Fincomit spa, e nel giugno 1959 assunse la denominazione di Fidrev srl. Ha avuto collegamenti istituzionali organici e continuati con il Sisde fin dalla nascita del Servizio per le informazioni e per la sicurezza democratica (gennaio 1978).

Il 3 dicembre 1973 la Fidrev srl diede vita, con il 95% del capitale sociale, alla Gradoli spa, cioè alla società immobiliare proprietaria di un appartamento in via Gradoli 96 prima, durante e dopo il sequestro Moro. Il restante 5% della immobiliare Gradoli spa era intestato a Marco Bongiovanni, il quale il 29 aprile 1978 – cioè in pieno sequestro Moro – entrò a far parte anche del collegio sindacale della Fidrev srl, fiduciaria del Sisde.

---

[9] Cfr. inchiesta ammin. sui "fondi riservati" del Sisde (comitato costituito con Dm 29 giugno 1993), aud. di Pasquale De Rosa del 6 ottobre 1993.

Nel 1976 la Fidrev srl aveva la sede sociale presso lo studio del commercialista Aldo Sanchini (piazza Navona 49, Roma), dove era domiciliata anche la immobiliare Gradoli spa. Stesso recapito aveva lo studio del commercialista Vittorio Silvestri. Giancarlo Muci (presidente del consiglio di amministrazione della Fidrev srl, e al tempo stesso membro del collegio sindacale della immobiliare Gradoli spa), Marco Bongiovanni (socio dell'immobiliare Gradoli spa), Aldo Sanchini (titolare dello studio presso il quale erano domiciliate la Fidrev srl e la Gradoli spa), e il commercialista Vittorio Silvestri, nel dicembre 1976 figuravano tutti nel collegio sindacale della Compagnia di San Giorgio, una società controllata dallo Ior, la banca vaticana.

Il gemellaggio societario tra la Fidrev srl e la immobiliare Gradoli spa era strettissimo perfino negli organismi statutari: in entrambe le società ricorrevano i nomi di Giancarlo Muci, Marco Bongiovanni, Aldo Sanchini, Maria Sarno e Mario Palandri [10].

È certo che la Fidrev srl era una fiduciaria dei servizi segreti, ed è assodato che originò quella immobiliare Gradoli spa intestataria di un appartamento in via Gradoli 96, nella stessa palazzina Imico dove il capo brigatista Moretti nel 1975 scelse di collocare il covo delle Brigate rosse.

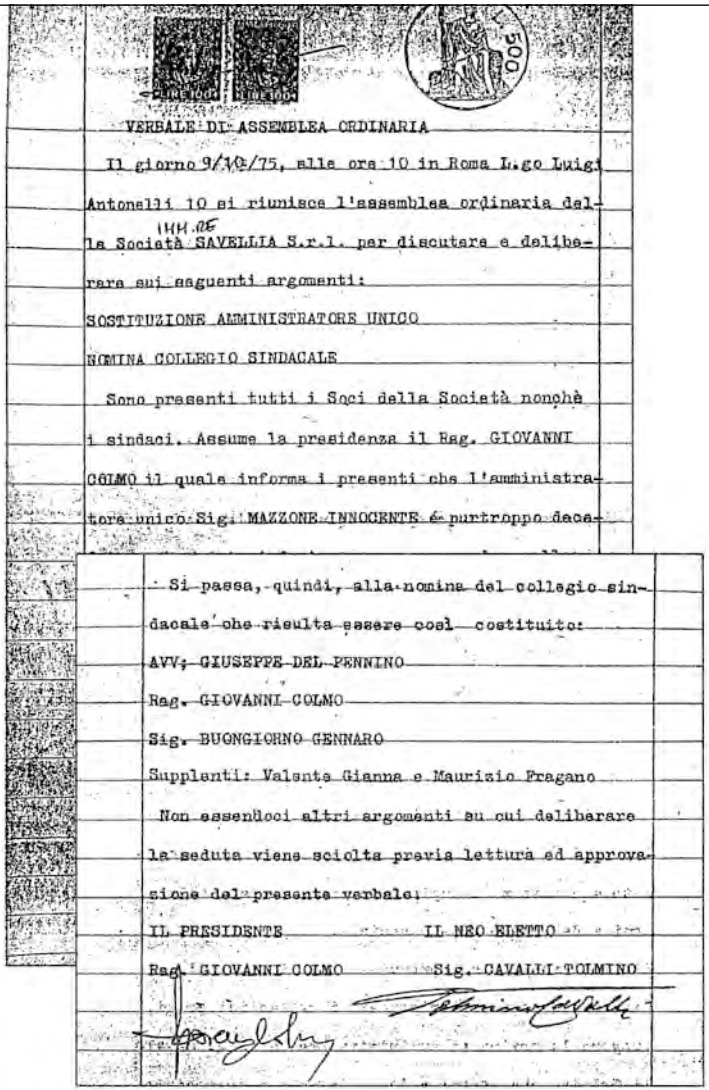
Immobiliare Gradoli spa – Si è visto come la Gradoli spa venne fondata nel dicembre 1973 dalla Fidrev srl (95% delle quote societarie) e da Marco Bongiovanni (il restante 5%). Nel corso della assemblea societaria della immobiliare svoltasi il 30 aprile 1977 venne deciso di trasferirne la sede sociale presso la stessa Fidrev srl (adesso in piazza della Libertà 10, Roma), e di nominare sindaco supplente il fiduciario dei servizi segreti Gianfranco Bonori, il quale subentrava a Maria Sarno (presente anche nel consiglio di amministrazione della Fidrev srl) che era stata nominata sindaco effettivo.

Al momento della "scoperta pilotata" del covo Br di via Gradoli 96 (18 aprile 1978, in pieno sequestro Moro), intestatario del 5% delle quote sociali della Gradoli spa non era più Bongiovanni, bensì Angelo Rainoldi (il 95% continuava a essere della Fidrev srl); l'amministratore unico era Maria Petruzzi, presidente del collegio sindacale Aldo Sanchini della Fidrev srl; nel collegio sindacale c'erano due "uomini Fidrev" come Giancarlo Muci e Gianfranco Bonori; la sede sociale era ancora presso la Fidrev srl (in piazza della Libertà 10) [11].

---

[10] Cfr. verbali degli organismi statutari della Fidrev spa (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 525/41).

[11] Cfr. verbali degli organismi statutari della immobiliare Gradoli spa (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 587/73).



VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno 9/10/75, alle ore 10 in Roma L.go Luigi Antonelli 10 si riunisce l'assemblea ordinaria della Società SAVELLIA S.r.l. per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

SOSTITUZIONE AMMINISTRATORE UNICO

NOMINA COLLEGIO SINDACALE

Sono presenti tutti i Soci della Società nonchè i sindaci. Assume la presidenza il Rag. GIOVANNI COLMO il quale informa i presenti che l'amministratore unico Sig. MAZZONE INNOCENTE è purtroppo deca-

Si passa, quindi, alla nomina del collegio sindacale che risulta essere così costituito:

AVV. GIUSEPPE DEL PENNINO

Rag. GIOVANNI COLMO

Sig. BUONGIORNO GENNARO

Supplenti: Valente Gianna e Maurizio Fragano

Non essendoci altri argomenti su cui deliberare la seduta viene sciolta previa lettura ed approvazione del presente verbale.

IL PRESIDENTE — IL NEO ELETTO

Rag. GIOVANNI COLMO — Sig. CAVALLI TOLMINO

Roma, 9 ottobre 1975: l'assemblea ordinaria della immobiliare Savellia srl, presieduta del fiduciario dei Servizi Giovanni Colmo, nomina alla carica di amministratore unico della società il pensionato-prestanome Tolmino Cavalli.

Durante il sequestro Moro, la immobiliare Gradoli spa disponeva dell'appartamento di via Gradoli 96 interno 9 scala B, situato nella stessa palazzina (Imico) dove Mario Moretti aveva allestito il covo Br. E Massimiliano Teichner (che diventerà segretario della Gradoli spa con Catracchia amministratore unico), al momento della "scoperta" del covo Br era personalmente intestatario di ben tre appartamenti (interni 14 e 15 scala A, e interno 1 scala B) nella seconda palazzina (Socoap) del civico 96; e il sindaco supplente della società Nidia Rossaldi, moglie del Teichner, era intestataria di un ulteriore appartamento nel medesimo edificio.

Il sindaco della immobiliare Gradoli spa, e fiduciario dei Servizi, Gianfranco Bonori, diventerà poi stretto collaboratore del direttore amministrativo e responsabile del comparto logistico-amministrativo del Sisde Maurizio Broccoletti, e ricoprirà la carica di segretario della Gattel srl (altra società di copertura del Sisde).

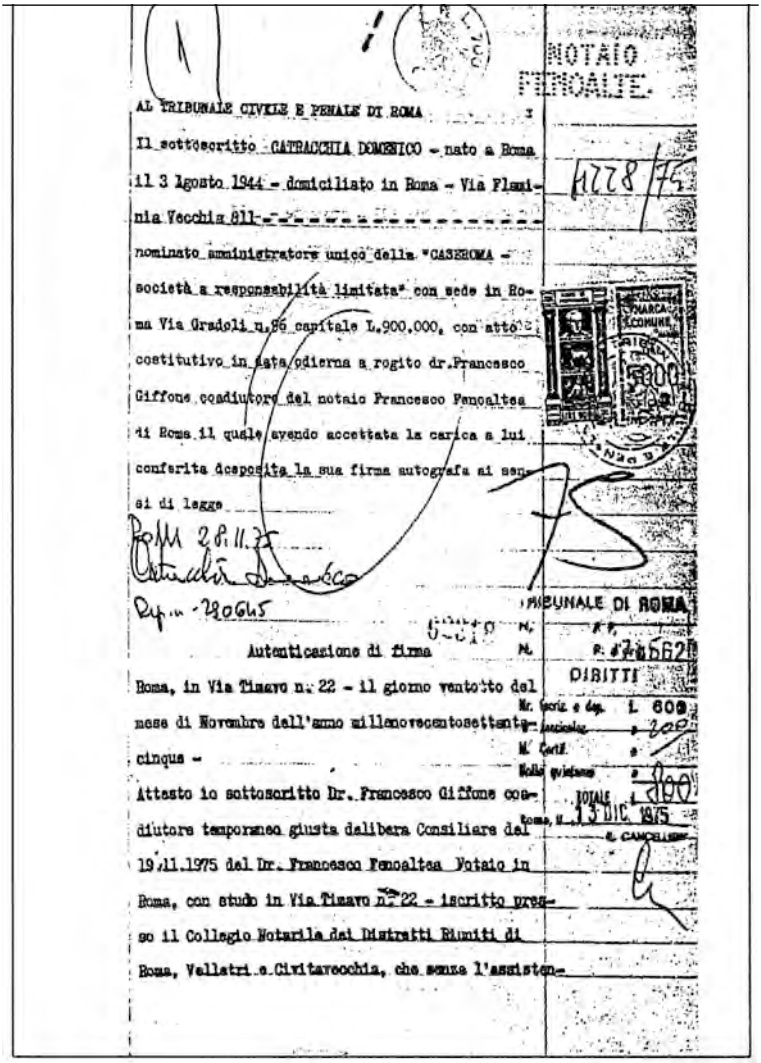
Non basta. La immobiliare Gradoli spa era strettamente legata a un'altra immobiliare, la Caseroma srl, proprietaria di un'altra serie di appartamenti di via Gradoli 96.

Caseroma srl – La immobiliare Caseroma srl venne costituita il 28 novembre 1975 (un mese prima che il capo brigatista Moretti prendesse possesso dell'appartamento-covo di via Gradoli 96) presso lo studio del notaio Francesco Fenoaltea. Soci fondatori, ciascuno al 25%, i signori: Domenico Catracchia (studente), Giovanna Serazin (casalinga), Nidia Rossaldi (casalinga) e Ornella De Marchi (casalinga). Amministratore unico: Domenico Catracchia (il quale conserverà la carica fino alla messa in liquidazione della società nel dicembre 1982).

Nel 1978 la Caseroma srl era un'altra delle società immobiliari legate ai fiduciari dei servizi segreti, e deteneva la proprietà di ben 15 appartamenti in via Gradoli 96 (dove l'immobiliare aveva anche la sua sede sociale) [12]. Non è un caso che Domenico Catracchia ne sia stato l'ammini-

---

[12] Nelle schede societarie inviate dal direttore del Sisde prefetto Stelo al Viminale e al Cesis il 7 maggio 1998, a proposito della Caseroma srl c'era scritto: «Dagli atti societari visionati non è stato possibile rilevare la località ove insistono gli immobili della Caseroma, anche se è lecito presupporre che si trovino laddove è stata eletta la sede, ovvero in Roma, via Gradoli n° 96». Una precisazione molto strana, perché negli archivi del Sisde dovrebbe esserci copia della relazione scritta dal funzionario di polizia Mario Fabbri (poi passato al Sisde) nell'aprile 1978, quando venne "scoperto" il covo Br di via Gradoli: in quella relazione erano elencati tutti i proprietari degli appartamenti, e da quella relazione risulta che la Caseroma srl era proprietaria appunto di ben 15 appartamenti in via Gradoli 96.



NOTAIO FENOALTEA

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Il sottoscritto CATRACCHIA DOMENICO - nato a Roma il 3 Agosto 1944 - domiciliato in Roma - Via Flaminia Vecchia 811 - - -

stratore unico dalla costituzione (1975) fino alla liquidazione della società (1982) [13]. Né è un caso che il medesimo Catracchia dal 1980 al 1995 sia stato anche l'amministratore unico della immobiliare Gradoli spa, e che dunque nel biennio 1980-82 lo sia stato di entrambe le società contemporaneamente. Altrettanto non casuale il fatto che proprio al Catracchia sia stato poi affidato il compito di amministrare gli immobili di via Gradoli acquisiti dal capo del Sisde (e futuro capo della polizia) Vincenzo Parisi e intestati ai suoi familiari.

Lo strettissimo collegamento della Caseroma srl con l'immobiliare Gradoli spa era ulteriormente confermato dalla presenza delle casalinghe Giovanna Serazin e Nidia Rossaldi in Teichner sia tra i soci fondatori della Caseroma srl, sia nel collegio sindacale dell'immobiliare Gradoli spa; e dal doppio incarico ricoperto da Fabrizio Vizzani, segretario della Caseroma srl e al tempo stesso membro del collegio sindacale della Gradoli spa.

Lo studio notarile Fenoaltea curò buona parte delle operazioni immobiliari e societarie di via Gradoli 96. Curò anche gli atti di compravendita di un appartamento della brigatista Adriana Faranda (per questo il giudice istruttore Rosario Priore, il 27 ottobre 1978, interrogò Enrico Fenoaltea, figlio di Francesco). Francesco Fenoaltea, anni dopo, risulterà membro del consiglio di amministrazione della finanziaria Raggio di Sole spa [14], maggiore azionista di quella Raggio di Sole Immobiliare spa proprietaria dell'intero capitale sociale della Palestrina III srl, altra società di copertura del Sisde. I notai Fenoaltea erano cugini dell'ambasciatore Sergio Fenoaltea, ritenuto uno dei capi del "partito americano" in Italia.

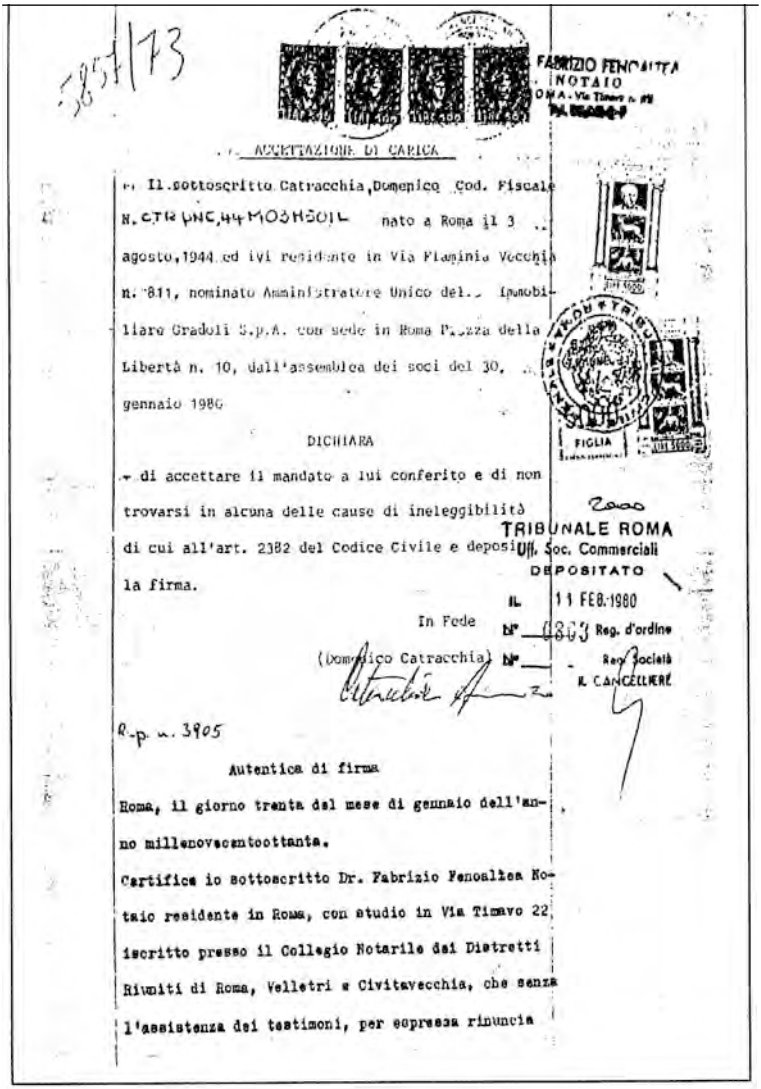
Monte Valle Verde srl – Costituita a Roma il 17 dicembre 1974 dal commercialista Sebastiano Vaglio (60% delle quote) e da Francesco Sabatini (40%), la Monte Valle Verde srl era un'altra società che aveva al proprio interno un fiduciario dei Servizi. Il 27 dicembre 1976 la carica di amministratore unico venne infatti assunta da Aldo Bottai, già fondatore della fiduciaria Nagrafin spa che fungerà da copertura delle operazioni immobiliari dei dirigenti del Sisde Broccoletti e Sorrentino.

La Monte Valle Verde srl, all'inizio del 1978, risultava proprietaria di ben 8 appartamenti nella palazzina Imico di via Gradoli 96 (5 dei quali

---

[13] Cfr. verbali degli organismi statutari della Caseroma srl (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 4228/75).

[14] Cfr. verbali dell'assemblea del consiglio di amministrazione della Raggio di Sole Finanziaria spa (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 3821/86) del 10 aprile 1990.



FABRIZIO FENOALTEA
NOTAIO
ROMA - Via Timavo n. 22

ACCETTAZIONE DI CARICA

Il sottoscritto Catracchia, Domenico Cod. Fiscale N. CTR DNC 44M03H501L nato a Roma il 3 agosto, 1944 ed ivi residente in Via Flaminia Vecchia n. 811, nominato Amministratore Unico della Immobiliare Gradoli S.p.A. con sede in Roma Piazza della Libertà n. 10, dall'assemblea dei soci del 30, gennaio 1980

DICHIARA

di accettare il mandato a lui conferito e di non trovarsi in alcuna delle cause di ineleggibilità di cui all'art. 2382 del Codice Civile e deposita la firma.

In Fede

(Domenico Catracchia)

TRIBUNALE ROMA
Uff. Soc. Commerciali
DEPOSITATO
IL 11 FEB. 1980
N° 0803 Reg. d'ordine
N° Reg. Società
IL CANCELLIERE

R.p. n. 3905

Autentica di firma

Roma, il giorno trenta del mese di gennaio dell'anno millenovecentoottanta.

Certifica io sottoscritto Dr. Fabrizio Fenoaltea Notaio residente in Roma, con studio in Via Timavo 22 iscritto presso il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, che senza l'assistenza dei testimoni, per espressa rinuncia

Roma, 30 gennaio 1980: il notaio Fenoaltea ratifica la nomina di Domenico Catracchia (fiduciario del funzionario e futuro capo del Sisde Vincenzo Parisi) alla carica di amministratore unico della immobiliare Gradoli spa.

ubicati sullo stesso piano, o nel piano sottostante, del covo brigatista). Il 21 aprile 1978 (tre giorni dopo la "scoperta pilotata" del covo Br, in pieno sequestro Moro), Bottai lasciò la carica di amministratore della Monte Valle Verde srl, e venne sostituito dal commercialista Galileo Bianchi [15]. Nello studio di Bianchi lavoravano Gianni Diana (residente in via Gradoli 96, in un appartamento della Monte Valle Verde srl attiguo al covo Br e là convivente dell'informatrice della polizia Lucia Mokbel), e Sara Iannone (residente anche lei in via Gradoli 96, nell'appartamento interno 11 scala B, stessa palazzina del covo Br).

A fine dicembre 1978 il Tribunale di Roma dichiarò il fallimento della Monte Valle Verde srl, fallimento chiuso nel settembre 1981 «per ripartizione di attivo».

Come già per la Caseroma srl (intestataria di 15 appartamenti di via Gradoli 96), anche per la Monte Valle Verde srl (proprietaria di altri 8 appartamenti in via Gradoli) il Sisde diretto dal prefetto Stelo, nella relazione del 7 maggio 1998, eluse la scabrosa ammissione scrivendo: «Dagli atti societari visionati, *non è stato possibile rilevare* la località ove insistono gli immobili della Monte Valle Verde srl» – non potendo negare il vero, il Sisde di fine anni Novanta faceva ricorso a un assurdo «non è stato possibile rilevare».

Nagrafin spa – In merito a questa importante società di copertura dei Servizi, la relazione del Sisde datata 7 maggio 1998 era un capolavoro di falsità e reticenza: veniva "posticipata" la data di costituzione della società al 28 giugno 1984 per celare il nome del suo fondatore Aldo Bottai così da nascondere il collegamento con la Monte Valle Verde srl presente in via Gradoli 96 durante il sequestro Moro.

Quella che – secondo la relazione del Sisde – nel giugno 1984 nacque come Nagrafin spa, venne infatti costituita come Sofigen-Società fiduciaria generale spa il 1° marzo 1975 [16] dal commercialista Aldo Bottai (intestatario dell'80% delle quote sociali) e da Patrizia Marchetti (intestataria del restante 20%). Membri del collegio sindacale: Gianni Adinolfi (presidente), Giovanni Ragnoli, Franco Di Salvo (amministratore unico), Gianni Angelini, Vincenzo Canzia, Maria Grazia Corsi e Antonio Stella. Il 27 settembre 1975 Giovanni Ragnoli diventò anche amministratore della Monte Valle Verde srl, carica che conservò fino al

---

[15] Cfr. verbali degli organismi statutari della Monte Valle Verde srl (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 5288/74).

[16] Cfr. l'atto rogato del notaio romano Alfredo Bandini della Sofigen spa (società iscritta nel Registro delle imprese presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 1248/75).

27 dicembre 1976, quando nella carica di amministratore della Monte Valle Verde srl gli subentrò Aldo Bottai: la coppia Bottai-Ragnoli, dunque, incarnava gli strettissimi collegamenti tra la Nagrafin spa e la Monte Valle Verde srl.

Il 27 aprile 1978 (nove giorni dopo la "scoperta" del covo Br di via Gradoli, e in pieno sequestro Moro) amministratore della Sofigen spa venne nominato Dino Berardi.

La Sofigen spa mutò poi la propria denominazione in Nagrafin spa, e il capitale sociale venne elevato a lire 1 miliardo. Nell'aprile 1989 la Nagrafin ex Sofigen diede vita, come socio di maggioranza, alla società di copertura del servizio segreto civile Capture Immobiliare srl, cioè una delle immobiliari che l'11 gennaio 1994 verrà posta sotto sequestro dalla magistratura per lo scandalo dei "fondi riservati" del Sisde [17].

Capture Immobiliare srl – Società di copertura del Sisde fondata l'11 aprile 1989 dalla Nagrafin spa (99% del capitale sociale) e dal fiduciario-consulente del Sisde Mauro Papi (il restante 1%).

Nel corso del processo per i "fondi riservati" del Sisde, Mauro Papi fra l'altro dichiarò: «L'11 aprile 1989 fu costituita una società denominata Capture Immobiliare srl, sostanzialmente su iniziativa di Broccoletti e della Rosa Maria Sorrentino. Lo scopo era di acquistare e vendere immobili, assumendo io la carica di presidente e Salabé Mario e Bruno quella di consiglieri. I due [*Salabé*] erano stati portati dal Broccoletti e dalla Sorrentino. Durante la vita della società Broccoletti e Sorrentino acquistarono, mi sembra di ricordare, 4 appartamenti occupati in piazza di Porta Pia e un altro in via della Panetteria, e un negozio sottostante... Affermo che dietro la Nagrafin ci fossero materialmente Broccoletti e Sorrentino non solo perché loro me lo dissero, ma anche perché gli acquisti vennero realizzati in mia presenza e presente anche il venditore».

Immobiliare Savellia srl – Anche in merito a questa società immobiliare, la relazione del Sisde allegata all'appunto del prefetto Stelo del 7 maggio 1998 era omissoria e imprecisa. Anzitutto veniva accuratamente taciuto il ruolo nevralgico avuto nell'ambito della società dal fiduciario dei Servizi Giovanni Colmo (il quale aveva gestito la società dal 1974 e per tutti gli anni Ottanta). Non si precisava che nel 1974 lo stesso ragionier Giovanni Colmo venne nominato presidente del Collegio sindacale della immobiliare, e che nell'ottobre 1975 il Colmo presiedette

[17] Il 10 febbraio 1988 la Banca d'Italia aveva autorizzato la Banca nazionale del lavoro a entrare nella compagine azionaria della Nagrafin spa (20% del capitale sociale). Dal febbraio 1988, tutte le relazioni allegate ai bilanci della Nagrafin spa risultavano coperte da "omissis".

l'assemblea societaria che nominò il pensionato-prestanome Tolmino Cavalli alla carica di amministratore unico della Savellia srl [18]. Né si approfondivano i contorni della Parfinco con sede a Ginevra che nel maggio 1968 sottoscrisse l'intero capitale sociale dell'immobiliare Savellia srl, né quelli della Unicode Etablissement di Vaduz (Liechtenstein) che nel luglio 1989 subentrò alla Parfinco nel controllo della società.

Nella sua relazione, il Sisde diretto dal prefetto Stelo informava che il Tolmino Cavalli venne denunciato nel 1982 per associazione a delinquere e nel 1986 per ricettazione e reati finanziari, ma aveva cura di tacere quanto emerse nel 1978: e cioè il conclamato e accertato ruolo di prestanome-paravento nella Savellia srl da parte del Cavalli durante i mesi del sequestro Moro [19].

Palestrina III srl – Su questa società di copertura del Sisde, coinvolta nello scandalo dei "fondi riservati", la relazione inviata dal prefetto Stelo al Viminale il 7 maggio 1998 era estremamente lapidaria, e non per caso.

Il Sisde, infatti, intendeva nascondere l'importante ruolo societario che nella Palestrina III srl aveva avuto il solito fiduciario del Servizio Giovanni Colmo (e anche suo figlio Andrea). Nascondeva il fatto che il 4 dicembre 1990 la società di copertura Raggio di Sole spa, detentrice del 99% delle quote della Palestrina III srl, le cedette alla Finantia Sa di San Marino. Nascondeva il fatto che il 14 dicembre 1990 l'assemblea della Palestrina III srl nominò segretario Giovanni Colmo e amministratore unico il fiduciario del Sisde Mario Ranucci (stretto collaboratore di Maurizio Broccoletti). Nascondeva che il 19 dicembre 1990 la sede sociale della Palestrina III srl venne trasferita in Largo Antonelli 10 (presso lo studio di Giovanni e Andrea Colmo, dove aveva sede anche l'immobiliare Savellia srl). Nascondeva il fatto che l'11 gennaio 1993 Andrea Colmo (figlio di Giovanni) era succeduto al fiduciario del Sisde Ranucci quale amministratore unico della Palestrina III srl [20]. Nascondeva il fatto che nella relazione allegata al bilancio 1990 della immobiliare Raggio di Sole spa c'era scritto: «Risultati di grande soddisfazione

---

[18] Cfr. verbale della assemblea ordinaria della immobiliare Savellia srl (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 1743/59) del 9 ottobre 1975.

[19] Cfr. CM, volume 111, pagg. 309-10. Int. di Tolmino Cavalli del 6 giugno 1978.

[20] Cfr. verbali degli organismi statutari della Palestrina III srl (registrata presso la cancelleria del Tribunale civile di Roma al n° 7653/88).

VERBALE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno 30 Aprile 1991 alle ore 10.00 in Roma presso la sede legale di L.go L. Antonelli n°10, si riunisce l'assemblea ordinaria della società "PALESTRINA TERZA S.R.L." per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del bilancio al 31/12/1990

2) Relazione organi sociali

3) Varie ed eventuali

Alla seduta odierna sono presenti in proprio e per delega tutti i soci rappresentanti l'intero capitale sociale, nonchè l'Amministratore unico il Dott. Ranucci Mario.

Essendo totalitaria l'assemblea si considera legalmente costituita e atta a deliberare sul sopra riportato ordine del giorno.

Assume la Presidenza della seduta il Sig. Ranucci Mario che chiama a fungere da segretario il Rag. Colmo Giovanni che accetta e ringrazia.

Il Presidente da lettura alla relazione dell'Amministratore unico ed illustra il bilancio al 31/12/1990 che presenta:

ATTIVITA'	L.	2.038.734.925.-
PASSIVITA'	L.	2.047.365.251.-
PERDITA	L.	8.630.326.-

L'Assemblea approva le risultanze dell'esercizio 1990 delibe-

dichiara sciolta la seduta odierna previa lettura ed approvazione del presente verbale.

Roma 30/04/1991

IL PRESIDENTE
RANUCCI MARIO

IL SEGRETARIO
COLMO GIOVANNI

Roma, 30 aprile 1991: assemblea ordinaria della società di copertura del Sisde Palestrina III srl. La presiede il fiduciario del Sisde Mario Ranucci, con segretario il fiduciario del Sisde Giovanni Colmo (ex presidente della immobiliare Savellia srl).

hanno anche apportato sia la cessione delle quote della controllata Palestrina III, che all'alienazione di unità immobiliari».

Proim srl – Altra società del Sisde coinvolta nello scandalo dei "fondi riservati" del Servizio, fondata l'11 ottobre 1990 dal solito fiduciario del servizio segreto civile Giovanni Colmo e da suo figlio Andrea (50% ciascuno del capitale sociale): era evidentissima la funzione di schermo svolta dai due commercialisti per conto del servizio segreto del Viminale.

Nella relazione del 7 maggio 1998, il Sisde del prefetto Stelo taceva il fatto che l'11 ottobre 1990 Andrea Colmo venne nominato amministratore unico della Proim srl. Taceva il fatto che il 19 novembre 1990 il fiduciario del Sisde Mario Ranucci prese il posto di Andrea Colmo nella carica di amministratore unico della Proim srl [21]. Taceva il fatto che Giovanni Colmo aveva poi venduto il suo 50% della Proim alla Finantia Sa di San Marino [22].

Kepos srl – Altra società di copertura del Sisde legata a Giovanni Colmo, amministratore dell'immobiliare Savellia srl nei mesi del sequestro Moro.

Fondata il 20 marzo 1990 da Claudio Valerio (50% del capitale sociale) e Gabriella Storri (il restante 50%), un mese dopo – il 18 aprile – i due soci-fondatori cedettero le loro quote alla solita Finantia Sa di San Marino. Il successivo 30 giugno, nella carica di amministratore unico alla Storri subentrò il fiduciario del Sisde Mario Ranucci, detentore dell'1% del capitale sociale, e la sede sociale della Kepos venne trasferita in via Antonelli 10, presso lo studio romano del commercialista e fiduciario del Servizio Giovanni Colmo.

Gabriella Storri aveva avuto analoghi ruoli in altre società di copertura del Sisde (Immobiliare & Servizi srl, Immobylcristy srl e Immobiliare Helios srl), tutte coinvolte nello scandalo dei "fondi riservati" del servizio segreto civile e poste sotto sequestro dalla magistratura.

Quanto a Mario Ranucci, il suo legame con il Sisde è certo e collaudato nel tempo. Basti pensare che una sua ditta di pulizie, C.R. Servizi

---

[21] Si noti che mentre nella Palestrina III srl Andrea Colmo era subentrato a Mario Ranucci come amministratore unico, nella Proim srl accadde l'inverso, cioè Ranucci subentrò a Colmo.

[22] In pratica, mentre i capitali dell'immobiliare Savellia srl a un certo punto vennero dirottati in Svizzera e nel Liechtenstein, quelli delle varie Proim srl, Palestrina III srl e Kepos srl presero la strada di San Marino: tutti parcheggiati nei ben noti "paradisi fiscali".

GATTEL - Gestione Automat. Trasporti e Telecomunicazioni SRL

Con sede in Roma - Via Giorgio Baglivi 11

Capitale Sociale L. 50.000.000=

Iscritta al Tribunale di Roma al n. 3946/80

* * *

VERBALE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 31.05.1992

L'anno 1992 il giorno 31 del mese di Maggio alle ore 14 30 in Roma presso la sede sociale in Via G. Baglivi n° 11 si è riunita l'assemblea generale ordinaria per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1) Relazione dell'Amministratore Unico;

2)

gano al presente verbale sotto le lettere "A" e "B".

L'Assemblea dopo un breve scambio di idee all'unanimità dei voti delibera di approvare il Bilancio al 31/12/1991, la relazione dell'Amministratore Unico, nonchè la proposta dello stesso circa la destinazione dell'utile di esercizio.

Alle ore 15,00 avendo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno e nessuno dei presenti avendo chiesto la parola il Presidente dichiara sciolta la presente riunione, previa redazione lettura ed approvazione del presente verbale.

IL SEGRETARIO (Bonori Gianfranco)

IL PRESIDENTE (Broccoletti Maurizio)

Roma, 31 maggio 1992: assemblea della Gattel srl (società di copertura del Sisde) presieduta dal funzionario del Servizio Maurizio Broccoletti con segretario il fiduciario del Servizio Gianfranco Bonori (amministratore della Gradoli spa durante il sequestro Moro). Entrambi firmano il verbale.

srl, aveva avuto l'appalto delle pulizie negli appartamenti del capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, negli uffici del Sisde, negli uffici del capo della polizia Vincenzo Parisi, e in quelli di molti altri alti funzionari del Viminale. Per anni strettissimo collaboratore di Maurizio Broccoletti, nel processo per i "fondi riservati" del Sisde Ranucci confermerà di essere stato fiduciario-prestanome per alcune società di copertura del Servizio, su mandato del Broccoletti.

Gus sas – Società di copertura del Sisde fondata il 19 ottobre 1978 dai due funzionari del Servizio Pasquale De Rosa (socio accomandatario) e Franco Atzori (socio accomandante), la storia della Gus-Gestione unificata servizi sas dava bene l'idea del divenire delle varie società ombra del servizio segreto del Viminale. Il 19 febbraio 1982 Atzori cedette la propria quota a Giovanni Mayer, il 30 gennaio 1985 De Rosa cedette la propria a Maurizio Broccoletti, il 20 febbraio 1985 Mayer cedette la propria quota a Vincenzo De Gregorio.

Il 21 gennaio 1994 la Gus sas venne posta sotto sequestro dalla magistratura per lo scandalo dei "fondi riservati" del Sisde. Il successivo 3 maggio il sequestro venne revocato, e i due intestatari, Broccoletti e De Gregorio, cedettero le quote della Gus sas al prefetto Domenico Salazar, divenuto nel frattempo direttore del Sisde in sostituzione del prefetto Angelo Finocchiaro (sotto la cui gestione era scoppiato lo scandalo dei "fondi riservati") [23].

Il 19 maggio 1994 Salazar trasferì le quote dissequestrate della Gus sas al funzionario del Sisde Stefano Desidera e all'impiegato Antonio Ruggeri.

Il servizio segreto civile riattivò subito questa sua società di copertura, nonostante che un biglietto con il nome Gus sas e un numero telefonico intestato alla società (0337/806133) fosse stato trovato nei pressi del viadotto dell'autostrada Palermo-Punta Raisi dove, all'altezza di Capaci, il 23 maggio 1992 un attentato con circa mille chili di tritolo costò la vita al giudice Giovanni Falcone, a sua moglie (Francesca Morvillo) e a tre agenti della scorta (Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani).

Gattel srl – La Gattel-Gestione automatizzata trasporti e telecomunicazioni srl venne fondata il 16 luglio 1980 dai due funzionari del Sisde Pasquale De Rosa e Franco Atzori, con scopo sociale la gestione dei

---

[23] Finocchiaro, prima di assumere la direzione del Sisde, era stato alto commissario per la lotta antimafia. Chiamato a testimoniare nel corso del processo per i "fondi riservati" del Sisde, il 18 maggio 1994, si avvalse della facoltà di non rispondere.

mezzi di trasporto e degli apparati di telecomunicazione del Servizio, ma anche attività immobiliare e finanziaria. Il divenire della Gattel srl era analogo a quello della Gus sas: il 30 gennaio 1985 il dirigente del Sisde Maurizio Broccoletti subentrò al De Rosa nella carica di amministratore.

Il 31 maggio 1992 Gianfranco Bonori (già presente negli organismi societari dell'immobiliare Gradoli spa durante i mesi del sequestro Moro) firmò il verbale di assemblea della Gattel srl in qualità di segretario.

Sequestrata dall'autorità giudiziaria per lo scandalo dei "fondi riservati" il 20 gennaio 1994, e dissequestrata il successivo 9 maggio, il 50% della Gattel srl intestato a Broccoletti passò al nuovo direttore del Sisde, il prefetto Domenico Salazar, che a sua volta lo cedette al funzionario del Servizio Stefano Desidera.

Il nome della Gattel srl veniva citato nella sentenza-ordinanza del giudice istruttore Otello Lupacchini del 13 agosto 1994 relativa all'inchiesta sulla banda della Magliana. Nel 1988 i carabinieri del Reparto operativo di Roma avevano pedinato e intercettato alcuni boss della banda della Magliana, e il giudice Lupacchini scriveva: «Un uomo telefona e prende accordi con Neroni Marcello di vedersi alle ore 13.30 dell'indomani nei pressi del cinema Adriano. Da un esame delle conversazioni telefoniche si è appurato che l'uomo poteva identificarsi in "Franco il professore" ovvero Sica Vito... funzionario presso il Sisde. I carabinieri riescono a individuarlo perché pedinando Neroni notano l'autovettura targata Roma... intestata alla Gattel srl e scoprono che il funzionario del Sisde andava a far visita al suo amico Neroni presso la sala giochi di via Albertoni, ma non certo per ragioni di servizio. Un'altra sorpresa è capitata in via Ruggero Fauro a Roma, ai Parioli, quando la polizia giudiziaria si imbatté in un'altra Y 10 targata Roma... pure quella intestata alla Gattel srl, in uso a Lorenzo Narracci, vice capo centro del Sisde di Palermo, parcheggiata a una decina di metri dal portone del palazzo del civico 62, dilaniato dall'esplosione di 83 chili di tritolo piazzati dentro una Fiat Uno bianca venerdì 14 maggio 1993». L'esplosione devastò quattro stabili e una scuola, provocando un morto e 22 feriti.

La presenza in via Gradoli di informatori e di società fiduciarie del servizio segreto civile, durante il sequestro Moro, verrà confermata nella sentenza della Prima sezione penale della Corte d'appello di Roma datata 21 giugno 2004: «Il dato oggettivo dell'ubicazione delle abitazioni dei coniugi Gianni Diana-Lucia Mokbel e Sara Iannone nello stabile di via Gradoli 96 (i primi sullo stesso pianerottolo dove si apriva il "covo" di Mario Mo-

retti, della Balzerani e degli altri brigatisti; la seconda in appartamento complanare contraddistinto dallo stesso numero interno del "covo" ma della scala B anziché su quella A); i rapporti di amicizia e di colleganza lavorativa della Iannone e del Diana presso la Monte Valle Verde, immobiliare proprietaria di buona parte degli appartamenti di via Gradoli 96 (compresi quelli occupati dalla Iannone e dalla coppia Diana-Mokbel), nonché con Aldo Bottai; le relazioni tra Bianchi, Bottai e talune società – quali la Nagrafin spa e la Capture immobiliare – costituite secondo lo schema delle scatole cinesi in funzione di copertura di attività occulte del Sisde (o come si legge nella nota imbarazzata del Sisde in data 11 giugno 1998, utilizzate per mere iniziative personali mediante l'impiego di fondi sottratti al Servizio dagli imputati del processo per i fondi riservati del Sisde, in particolare Broccoletti, Finocchi, Sorrentino, Di Pasquale e Galati)...».

* * *

A differenza del capo della polizia Fernando Masone, il capo del Sisde prefetto Vittorio Stelo, nel suo scritto del 7 maggio 1998 indirizzato alla segreteria del ministro e al Cesis, non diceva una parola sulle proprietà immobiliari di Vincenzo Parisi in via Gradoli. Anzi, il successivo 25 novembre, davanti alla Commissione stragi, Stelo cadde dalle nuvole: affermò di non saperne niente, e ammise candidamente di non avere disposto «indagini per sapere se Parisi aveva alloggi [in via Gradoli] o se li aveva comprati dopo e li aveva intestati ai figli»: in pratica, il capo del Sisde sosteneva di essere del tutto ignaro della clamorosa e gravissima circostanza, anche se mesi prima ne avevano scritto i giornali e il libro *Convergenze parallele*, e anche se da mesi l'aveva confermata ufficialmente il capo della polizia in persona.

Il fatto che a partire dal settembre 1979 (cioè a poco più di un anno dal delitto Moro) il futuro capo del Sisde e poi della polizia Vincenzo Parisi fosse divenuto proprietario di immobili di via Gradoli (al n° 75, dove il capo brigatista Moretti aveva avuto in uso un box auto; e al n° 96, dove Moretti aveva allestito la prima base delle Br romane in vista del sequestro Moro) era un fatto tanto grave quanto gravido di implicazioni e sottintesi.

Era la prova provata che i Servizi erano presenti in via Gradoli,

e che in quella via avevano precisi interessi. Era la conferma che nel 1978 – cioè prima, durante e subito dopo il sequestro Moro – gli immobili in quella strana via di Roma venivano gestiti dai fiduciari-prestanome dei servizi segreti; conclusa l'operazione Moro e trascorso un certo lasso di tempo, il Sisde – nella persona del suo dirigente Vincenzo Parisi – si era manifestato con più precisione [24].

Le proprietà immobiliari di Parisi in via Gradoli verranno scoperte casualmente solo nel 1994, quando il locale commissariato di Ps aveva accertato la presenza in via Gradoli di numerosi extracomunitari clandestini, alcuni privi di permesso di soggiorno, alloggiati in appartamenti e scantinati gestiti da Domenico Catracchia. La polizia aveva fatto rapporto all'autorità giudiziaria denunciando il Catracchia quale organizzatore di un'agenzia per il favoreggiamento di immigrazione clandestina, e aveva chiesto e ottenuto di poterne perquisire l'ufficio e l'abitazione.

Nel corso della perquisizione nell'ufficio di via Gradoli 75, svolta ai primi di agosto 1994, tra la documentazione degli appartamenti amministrati dal Catracchia la polizia aveva trovato un fascicolo intestato a Vincenzo Parisi e contenente contratti d'affitto [25]. La perquisizione era proseguita nell'abitazione del Catracchia, dove erano state sequestrate altre carte, fra le quali un'agendina con annotati nomi e prestanome, proprietari occulti di appartamenti, società immobiliari, rendiconti, nominativi

---

[24] La vicenda rende assai concreto il sospetto che almeno il primo rogito in favore dell'allora dirigente del Sisde Vincenzo Parisi, effettuato dal notaio Fenoaltea nel settembre 1979, fosse la sistemazione di una situazione pregressa. Del resto, nella storia del ministero dell'Interno si sono verificati vari casi in cui immobili di proprietà del Viminale sono stati intestati a funzionari e dirigenti del ministero. È il caso – per fare un solo esempio – di un immobile situato a Roma in via Giuseppe Silla 21: utilizzato come abitazione provvisoria per pentiti, è stato intestato al funzionario del Sisde Maurizio Improta (figlio del più noto questore e poi prefetto Umberto Improta). Quando poi Maurizio Improta era stato nominato vice capo della Criminalpol e aveva lasciato il Sisde, aveva affittato l'appartamento seguendo le indicazioni del Servizio.

[25] Mentre l'ispettore Pacilio, che dirigeva l'ispezione, procedeva al sequestro del fascicolo, il Catracchia lo aveva chiamato in disparte e lo aveva invitato a desistere in quanto quel "Vincenzo Parisi" era persona potente e di tutto rispetto, e il fatto avrebbe potuto avere per l'ispettore gravi conseguenze. Ma il Pacilio aveva proceduto ugualmente al sequestro.

di funzionari di polizia e di magistrati. Il tutto era poi arrivato all'autorità giudiziaria romana (ferma per la pausa estiva).

Alla metà del successivo settembre il questore Vincenzo Sucato (il quale durante il sequestro Moro aveva diretto la Sala operativa della Questura di Roma) aveva chiesto al dirigente del commissariato Flaminio nuovo, Michele Laratta, un rapporto informativo sull'esito della perquisizione di poche settimane prima nell'ufficio del Catracchia in via Gradoli 75. A quel punto era intervenuto, in veste di avvocato del Catracchia, il massone Antonio Juvara [26], il quale a ottobre era riuscito a ottenere la restituzione dei documenti sequestrati al suo assistito e la repentina archiviazione del procedimento giudiziario a carico del Catracchia.

[26] Nel corso della sua lunga attività massonica, lo Juvara ha avuto stretti contatti con Giuseppe Mandalari, già Gran maestro aggiunto della Serenissima Gran Loggia, Delegato magistrale per la Sicilia, e consulente finanziario del boss mafioso Totò Riina. In base ad alcune risultanze investigative, lo Juvara è stato a Roma elemento di raccordo con le attività del Mandalari in Sicilia. Cfr. Relazione di consulenza tecnica dei consulenti Piera Amendola, Giuseppe De Lutiis, Ercole Nunzi, per il Tribunale di Palermo, procedimento penale n° 6459/93, pagg. 115-17.